



La cosa giusta. Superare gli errori del passato per costruire la sinistra del futuro.

Documento dei circoli di Sinistra Ecologia e Libertà' di Francia e del Regno Unito

Noi militanti di SEL di Francia e del Regno Unito, siamo idealmente insieme alle compagne e ai compagni che il prossimo 11 Maggio si riuniranno a Roma per fare “la cosa giusta” e mantenere viva la battaglia per una sinistra di cambiamento e di governo. Vogliamo, con questo documento, portare il nostro contributo di analisi e di proposta, per costruire una sinistra con fondamenta solide.

La partita per l'elezione del Presidente della Repubblica ha provocato la dissoluzione dell'alleanza di centrosinistra e la nascita di un governo che chiude le porte alla domanda di cambiamento chiesta dalla maggioranza degli elettori. Un esito disastroso in parte figlio della schizofrenia del Partito Democratico ma in parte anche figlio della sconfitta elettorale di Italia Bene Comune, avvenuta in un contesto di crisi economica e sociale in cui la sinistra avrebbe dovuto incassare una vittoria scontata. Quella sconfitta, determinata anche da un **risultato oggettivamente deludente di SEL**, rende impossibile accettare analisi auto-assolutorie del dato elettorale che interpretano come una vittoria il ritorno in parlamento di un drappello di deputati di sinistra che rischiano di essere ridotti a un ruolo di mera testimonianza. **Noi identifichiamo tre ragioni di questo insuccesso, di cui una strettamente politica, e due inerenti alla vita interna del partito e alla sua organizzazione.**

Quella politica risiede nelle modalità di **un'alleanza troppo subalterna col PD** di cui occorre denunciare con più vigore le ambiguità rispetto all'agenda Monti, ridando credibilità a Italia Bene Comune agli occhi di chi aveva chiari i termini della partita economica che sta condannando l'Europa. Ci siamo attardati per troppo tempo sulla strategia di scardinare il PD nelle primarie che invece hanno finito per incardinare noi. Tutta la fase politica che ha preceduto la rielezione di Napolitano non è che il frutto dell'esplosione di contraddizioni da sempre presenti all'interno del PD sulle quali abbiamo rinunciato troppo in fretta a puntare il dito, mostrando di preferire l'accordo strategico con la dirigenza di quel partito rispetto alla rappresentanza di istanze e interlocutori sociali.

La seconda ragione riguarda **lo sfilacciamento del rapporto tra SEL e gli interlocutori sociali su cui sembrava fondarsi la nostra promessa di cambiamento.**

Appena tre anni fa, avevamo catalizzato attorno a noi energie e competenze preziose, di cittadini, militanti, associazioni e sinistra diffusa che si erano ritrovate nel tentativo di cambiare l'Italia rinnovando prassi e agenda della sinistra. La grande speranza di cambiamento associata al superamento della dicotomia riformisti-radicali si ritrovava nel successo e nella partecipazione riscosso sia dalle Fabbriche Di Nichi sia dai diversi esperimenti nati sui territori e in rapporto ad alcuni settori del mondo del lavoro in cui il partito si poneva a disposizione, valorizzandole, di associazioni e singole competenze.

Quelle realtà di partecipazione e aggancio a territorio e mondo del lavoro sono state però via via soffocate o abbandonate. Abbiamo così perso la capacità di rappresentare e coinvolgere importanti interlocutori sociali smarrendo il senso profondo della nostra funzione politica: portare le istanze di giovani, donne, precari e disoccupati nella coalizione di centrosinistra e al centro del dibattito politico.

La terza ragione attiene all'**inaridimento della vita democratica e alla piega personalistica che hanno caratterizzato il nostro partito**, specialmente nell'ultimo anno. E' mancata trasparenza e collegialità delle decisioni, chiarezza sul funzionamento del partito e sulla sua organizzazione.

Sulle ragioni di questo insuccesso chiediamo un'assunzione di responsabilità chiara al gruppo dirigente, a partire dal suo presidente, ai quali oggi chiediamo un segnale forte per consentire l'apertura di un dibattito credibile e costruttivo sul nostro futuro.

Ora in Italia c'è un grande bisogno un partito di sinistra che affermi la propria identità **socialista**, arricchita dalle feconde contaminazioni col pensiero ecologista e libertario, che, guardando al futuro, non abbia paura di fare i conti col proprio passato.

Siamo tutti d'accordo sul fatto che ricostruire la sinistra e l'Europa siano lo stesso problema. Per questo riteniamo il dialogo transnazionale inevitabile per un partito che voglia costruire un' 'Europa dei cittadini', ma è impensabile presentarsi in Europa senza prima aver fatto chiarezza in Italia. Questa chiarezza non potrà mai arrivare da improvvisi "rimescolamenti" con questo PD, non solo perché invischiato nelle secche del governissimo ma anche perché quel partito è nato proprio sulla rottura con la socialdemocrazia europea, e seppure visibile nei suoi primi passi, un processo politico che metta seriamente in discussione la storia e l'identità del PD richiede tempi e dinamiche che non possiamo permetterci di attendere inerti.

Per questo **SEL deve, ribadendo la validità delle proprie ragioni politiche, rinnovarsi nella prassi e nel metodo, senza fare affidamento su un rapido evolversi in senso positivo della dinamica interna al PD.**

Il partito che vogliamo SEL lavori per costruire è un partito largo e radicato, che trovi il modo di allacciare rapporti anche innovativi con le realtà sociali, nei luoghi di lavoro, nelle università, nell'associazionismo, nel mondo della cultura. Un partito **che sia un connettore aperto e inclusivo delle energie migliori nella società**, capace sia di rappresentarle, che di valorizzarle nella cornice di una visione comune. Un partito che recuperi questa visione nell'analisi della crisi, mettendo al primo punto dell'agenda la critica e la riforma di questo sistema capitalista forgiato dall'ideologia neoliberista.

Ci siamo iscritti a Sinistra Ecologia e Libertà perché **siamo convinti della necessità di trasparenza e collegialità delle decisioni**, chiarezza sul funzionamento del partito e valorizzazione del capitale umano che orbita intorno alle nostre idee. **Riteniamo indispensabile la valorizzazione del contributo degli iscritti alla determinazione della linea politica del partito.** Decisioni fondamentali come la scelta di adesione al PSE non possono prescindere dalla consultazione della base.

In questo senso l'assemblea aperta dell'11 Maggio a Roma, può essere un'occasione importante per rilanciare la spinta di SEL verso la ricostruzione di un serio progetto di sinistra. Occorre però una riflessione più articolata sulle modalità e i tempi di un vero percorso costituente, una riflessione che avrebbe sede propria in **un Congresso di SEL, da tenere entro l'estate**, come previsto dallo statuto nazionale. Chiediamo che possa essere il luogo dell'assunzione di responsabilità e rinnovamento del gruppo dirigente, e il momento di consolidamento di un partito plurale, seriamente organizzato e profondamente legato al progetto di una sinistra socialista ed europea anche in Italia.